

Comunità Parrocchiale di Redona

I Domenica di Quaresima

1 marzo

Così come siamo



Custodisci il bacio

COLLETTA:

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Lecture:

Gen 2, 7-9; 3, 1-7: *Creazione dei progenitori e loro peccato;*

Salmo 50/51: *Perdonaci, Signore, abbiamo peccato;*

Rom 5, 12-19: *Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la Grazia;*

Mt 4, 1-11: *Gesù digiuna per quaranta giorni ed è tentato;*

I LETTURA: Gen 2,7-9; 3,1-7

Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

SALMO 50 (51):

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio
peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

LETTURA: Rm 5,12-19

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

VANGELO: Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

OMELIA

- *«La Sua, la nostra Messa»*: quest'anno lungo il cammino quaresimale vorremmo insieme ripercorrere quello che viviamo ogni domenica, per qualcuno ogni giorno: la celebrazione dell'Eucaristia, come momento essenziale del nostro diventare comunità. Ma proprio in questi giorni di fatto non ci è possibile celebrare l'Eucaristia, in un momento nel quale la preoccupazione ed il timore ci provano e toccano magari più direttamente e pesantemente chi è segnato dalla malattia o addirittura dalla morte...

Non è facile, certo! Sentiamo mancare il tessuto vivo della comunità, sentiamo l'assenza di quei gesti e di quelle parole che sostengono il cammino di ogni giorno. È tristezza per tutti! Ci sostiene un poco il sentirci comunque in cammino insieme, nonostante tutto, nella condivisione della fatica e della prova di tutti. Forse, insieme, quello che sperimentiamo ci fa provare un poco la nostalgia ed il desiderio di ciò che celebriamo e viviamo normalmente. Che, almeno per questo, possa essere anche solo un poco possibilità e grazia?

- Una delle cose belle che viviamo quando ci troviamo per celebrare l'Eucaristia è che ci viene dato di essere riportati a ciò che noi siamo. Veniamo da casa, ma non portiamo nulla con noi, in chiesa, se non ciò che è strettamente necessario: veniamo noi, così come siamo. Ed è bello poterci ritrovare con noi stessi, come non ci capita in molte altre occasioni. Nella calma. Nella pace. Se veniamo un po' prima in chiesa, tra l'altro, possiamo trovare anche uno spazio accogliente, silenzioso, rispettoso delle

nostre storie e delle nostre vicende, che ci aiuta a ritrovarci con noi stessi: creature uscite dalle mani del Creatore. Lui, artista e vasaio ci ha plasmati e ci ha baciati con il soffio del suo Spirito. Architetto e giardiniere ci ha collocati nel mondo, per abitarlo e per custodirlo. Bello poterci aprire alla gratitudine. E poterci accorgere di noi stessi, dei nostri doni, delle relazioni alle quali siamo chiamati!

- Certo, ritrovarci con noi stessi significa anche ritrovare i nostri vissuti, le nostre domande, le nostre paure, i nostri sogni, le nostre realizzazioni. Bello poter portare tutto con noi – con realismo – in chiesa. Bello sentirci rinfrancati in questo cammino! Bello anche sentirci invitati a rimettere in movimento tutto questo in maniera nuova, bagnato come è dall'incontro fraterno, dalla Parola, dal pane spezzato.

- In questo ritrovarci ci è dato anche di fare i conti, magari, con la prova (come un poco succede in questi giorni...), con la tentazione, con le domande su ciò che è più umano compiere in alcune situazioni dell'esistenza. Non è facile scegliere, rimanere coerenti alle proprie scelte, costruire uno stile (basterebbe guardare a ciò che vive anche Gesù nel deserto...). Noi partecipiamo all'Eucaristia proprio per essere sostenuti in questo difficile esercizio, che resta affidato alle nostre mani, al nostro cuore, alla nostra responsabilità.

- Facciamo i conti anche con la nostra nudità scoperta, come l'Uomo e la Donna di Genesi, con la nostra debolezza divenuta scelta, con il male che ci portiamo con noi. Sì: se ci fermiamo davvero su di noi, ci accorgiamo anche dei nostri sbagli, della nostra fragilità, del nostro peccato. E, magari, ne proviamo anche vergogna. Ma non è a questo che ci conduce il nostro trovarci insieme. Piuttosto è alla pace che ci apre: alla bellezza ed alla necessità di fare la pace con noi stessi e con gli altri, sulla scorta di quella Pace che il Risorto sempre di nuovo ci dona.

Lo spazio ampio della chiesa e le braccia allargate del Crocifisso che ci accoglie già ci fanno fare i conti con la Misericordia che resta il luogo vero nel quale sentirci ricevuti. Possiamo fare i conti con noi stessi davvero perché a creare spazio per noi è la Misericordia, la Tenerezza di Dio che ci viene offerta (*«la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti!»*: seconda lettura).

- È per questo che all'inizio della Messa chiediamo di essere accolti nel perdono. In realtà siamo da esso preceduti! Il bacio all'altare che segna l'inizio del nostro trovarci è, sì, il segno di venerazione e di affetto che noi offriamo alla tavola che ci raduna, ma è prima ancora il bacio di Dio su di noi e sulla nostra vita. E quel segno di croce nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo non è forse il grande abbraccio con il quale Lui, il Signore, accoglie la nostra vita e la vita di tutti e le stringe a se così come esse sono?

DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 1/3/2020I

1) Le letture di oggi descrivono perfettamente come siamo fatti: abbiamo “molto” ma vogliamo “tutto”, quello che abbiamo non ci basta mai, siamo sempre alla ricerca di ciò che ci manca. Viviamo il limite come un’ingiustizia incomprensibile . Perdonate Signore questa nostra avidità, che ci impedisce di riconoscere ed apprezzare i doni che costantemente riceviamo.

Per questo ti preghiamo.

2) Abbiamo costruito anche il mondo a nostra immagine: popoli che sprecano e distruggono e altri che mancano dell’indispensabile; popoli che conquistano e sfruttano e altri che subiscono e si sottomettono. Anche noi dobbiamo sentirci responsabili di queste ingiustizie e diseguaglianze , per questo ti chiediamo di perdonarci e di guidarci sulla strada della giustizia.

Per questo ti preghiamo.

3) Le grandi scoperte tecnico/scientifiche rendono l’uomo contemporaneo sempre meno tollerante nei confronti della sua fragilità e , nel suo delirio di onnipotenza, pensa di poter superare ogni limite e raggiungere l’autosufficienza. Insegnaci a guardare la verità di noi stessi.

Per questo ti preghiamo.

4) Oggi è la prima domenica di quaresima. Fai o Signore che in questi giorni che ci separano dalla Pasqua riusciamo a ritagliarci un po’ di tempo per riflettere, per ripensare alla nostra vita, così che questa quaresima diventi anche per noi un cammino di conversione.

Per questo ti preghiamo.